

Caso di *Lactuca virosa* (1)

Agnese ha 32 anni e fa la casalinga. Mi viene portata in visita dal marito, un operaio che lavora in una ceramica. L'uomo ha nei suoi confronti un atteggiamento molto protettivo. Lei è una donna di media statura che sembra non volere esibire niente altro che un'espressione quasi soporosa: risponde lentamente, come se dovesse cercare le parole, senza essere particolarmente precisa nel rispondere ed usando un linguaggio molto semplice.

Nell'esprimere i suoi sintomi fa spesso un gesto di costrizione con i pugni, muovendo le braccia verso il basso, quasi come se stesse mungendo.

Sbadiglia spesso, ma con un'espressione contratta e per nulla sonnolenta.

Esordisce il marito:

^Sono ormai diversi mesi che andiamo avanti con questa tosse ed ormai non sappiamo più che pesci prendere. Abbiamo girato da diversi dottori e l'ultimo ci ha consigliato di venire da Lei perché i tranquillanti che le avevano dato la rimbambiscono più del solito e non fanno altro^

Detto questo si gira verso la moglie quasi per scusarsi di quanto ha detto.

Domando per quale motivo abbia seguito quella terapia:

^Le hanno dato i tranquillanti perché non c'è altro modo di farle passare questa tosse. Dopo tanti esami hanno detto che è una forma nervosa, ma mia moglie non è affatto nervosa ... semmai è fin troppo calma ...^

Chiedo chiarimenti:

^Al mattino non vorrebbe mai alzarsi da letto e come si tira su comincia a tossire, ma a tossire così tanto che poi dice che è ancora più stanca e non si vuole alzare del tutto^

L'uomo si ferma ancora, molto attento quasi a non dire troppo.

Lei non sembra proprio curarsi di quanto succede. Chiedo a lui come la moglie passi la giornata:

^In realtà io non so più nemmeno cosa faccia durante il giorno perché devo uscire a lavorare e la lascio a casa e spesso torno che la trovo come l'avevo lasciata.

Si stringe il petto e dice che si sente strozzare di dentro e tossisce e tossisce ... e va avanti per ore, per giorni, da mesi^

Cerco di cogliere lo sguardo di Agnese le chiedo cosa sente:

“Sento qui che mi si stringe e perdo il fiato (stringe i pugni come per mungere all’altezza dello sterno) ... devo tossire per mandarlo via ... ma poi perdo il fiato e non ce la faccio più. Devo stare attenta a come respiro perché mi viene ancora più forte se non respiro piano”

Detto questo ritorna al suo torpore ed alla sua espressione quasi atarassica.

Insisto per avere maggiori dettagli sulla tosse:

“Tossisco di continuo quando sono a casa da sola ... e mi da un gran fastidio ...”

Insisto per sapere cosa prova quando tossisce:

“Mi sento stringere tutto qui (indica ancora il torace) e poi mi scende fino a giù ... e poi mi sento tutta impedita”

Lascio trascorrere una lunga pausa che lei regge benissimo. Poi le domando se accusi altri disturbi:

“Non vado più di corpo tanto bene da quando ho questa tosse. Sono sempre stata un po' stitica, me lo diceva pure mia madre ... ma adesso è proprio tanto. Il medico dice che è così perché non mi muovo ... ma io non ce la faccio a muovermi”

La invito a farmi capire meglio e le domando cosa può fare per stare meglio:

“Mi alzo per aprire la finestra e respiro un po' d'aria fresca e forse così mi sembra che si calma un po' ...

Oppure faccio una passeggiatina in balcone ...”

Dopo un'altra lunga pausa le domando se ricorda quando iniziò questa tosse:

“Non lo so quando ho cominciato di preciso, in questi mesi ho perso la sensazione del tempo ... mi sento distratta ed anche se mi devo ricordare qualche nome ... mi tocca di chiederlo a mio marito perchè all'improvviso non me lo ricordo bene”

Interviene premurosamente il marito:

^Non è così vero che non te lo ricordi ... hai cominciato dopo il ricovero in ospedale ... è che non te lo vuoi ricordare^

Agnese trattiene le lacrime.

“Il dottore dice che potrebbe essere anche per i medicinali che prendo per il latte e che questi potrebbero darmi un po' di depressione ...”

Chiedo ancora chiarimenti:

“Sono stata ricoverata per un aborto ... per essere più precisa IO NON HO ABORTITO ... (dice in tono secco, alzando la voce, come per discolarsi) mi sono accorta che qualcosa non andava e sono andata dal medico che mi ha mandata subito in ospedale.

Lì mi hanno detto che non c'era più ... ed allora mi hanno fatto quella pulizia ... (raschiamento uterino)

E' che poi mi è venuta la montata lattea lo stesso ... e non mi è ancora passata. Allora poi mi hanno fatto fare degli altri esami e dicono che ho l'ormone del latte molto alto e che devo prendere queste medicine, ma il mio dottore dice che forse non mi fanno bene”

Le chiedo come sta da dopo che prende i farmaci per abbassare la prolattina:

“Il latte non mi è calato così tanto poi, devo sempre portare un assorbente per il seno ... ed io mi sento sempre peggio”

Interviene ancora timidamente il marito:

^Come è entrata per il raschiamento ha iniziato a tossire ...^

Agnese reagisce molto stizzita, quasi rabbiosa:

“Ma io glielo avevo detto che avevo tantissimo freddo e loro dicevano che non era possibile perchè faceva tanto caldo ... poi me l'hanno messa una copertina ma io mi ero già raffreddata. IO glielo ho detto che sono una delicata ma non mi hanno voluto sentire ...”

Domando se mi vuole dire qualcosa del suo rapporto con i medici:

“Io non posso vederli gli ospedali ... mi fa stare male solo il pensiero ... finisce che ti ammali anche che stai bene quando entri in quei posti. C'è sempre qualcosa che non va ... in ognuno di noi ... e lì sembra che ti devono aggiustare tutto ... io come sento l'odore del cloroformio (ovviamente si tratta di una sua fantasia) sto subito male e mi viene da svenire”

Le chiedo se farmi capire meglio la sua reazione a quell'odore:

“Lo sento lontano un chilometro l'odore del cloroformio ... e poi lì che ti fanno? ... lo sanno solo loro e tu intanto ...”

Agnese trattiene evidentemente le lacrime e non riesce più a parlare. Interviene ancora il marito:

^Il ginecologo dice che è un fatto emotivo e che forse non ha ancora superato bene lo shock e che il latte smetterà appena avremo superato tutto questo ...^

Le domando se si sente di dirmi qualcos'altro in merito:

“Io non lo so come ho reagito ... mi ricordo solo che avevo anche l'alito freddo ... si vedeva uscire dalla bocca e glielo dicevo che avevo freddo ma loro ...

Poi gli avevo detto che non volevo l'anestesia ... io non mi fido ...”

Chiedo chiarimenti sul freddo che sentì in quell'occasione:

“Come dicevo è il freddo che mi ha fatto venire questa tosse e poi un gran mal di testa alla fronte e poi mi faceva male dappertutto, come se mi avessero bastonato.

Mi sentivo tutta battuta: a stare in quel posto lì non ti puoi nemmeno coricare comoda ...

Dopo quel narcotico non mi ricordavo più niente e non riuscivo nemmeno a parlare”

Le chiedo cosa avrebbe voluto dire:

“Volevo spiegare a mio marito cosa avevo ma non ero capace ...”

Interviene ancora il marito:

^Non l'avevo mai vista così in vita mia ... io mi immaginavo qualcosa di brutto se fossimo dovuti andare in ospedale. Lei non ci è mai voluta entrare ... ma non mi aspettavo una reazione del genere. Penso che siano state tante cose insieme a causare tutto questo ... ma mia moglie da allora non è più quella di prima.

E' sempre triste e depressa e passa le giornate che sembra non le importi più di niente.

Ma io sono ancora qui e le voglio bene ... mi ferisce questa cosa ... e lei dice che non vorrà nemmeno mai più tentare.

Glielo hanno spiegato in tutti i modi che succede a tante donne di avere un aborto ... ma non ci vuole sentire ...^

Agnese cambia espressione e reagisce in modo rabbioso:

“Io non ho abortito ... non c'è più e non c'era nemmeno prima ... forse. Chi me lo dice che non mi hanno preso in giro a dirmi che ero incinta? Se non fosse per il latte non ci crederei nemmeno ...”

Le domando se vuole dirmi qualcosa sul suo sonno:

“Il sonno è l'unica cosa che funziona davvero ... anche troppo. Ho sempre dormito troppo bene, ma adesso faccio persino fatica ad alzarmi.

Secondo me sono le medicine che prendo che mi fanno questo effetto ...”

Chiedo se per caso ricordi qualche sogno:

“Sogno tantissimo e li ricordo bene. Ma sono sogni molto brutti e mi vergogno ...”

Il marito la invita a continuare:

^Glielo puoi dire al dottore ...^

“Mi sogno che mi sparano ... che c'è un plotone di esecuzione come quelli dei film di guerra ...”

Le domando cosa succede poi:

“Io in qualche modo li frego e faccio un sogno del sogno (sorride) ...

E nel sogno mi addormento ... non sono morta o ...

E' difficile dirlo ma lo so che non sono morta. Mi vedo morta e so che mi hanno ammazzata, ma la mia anima si alza dal mio corpo ed io me ne vado. Alla facciaccia loro!”

Chiedo dove va:

“Vado via o li seguo, per vedere cosa fanno poi quando tornano a riporre le armi o nei loro uffici.

Sono uomini come tutti gli altri alla fine ...”

Le domando questo che effetto le faccia:

“Questo rende il fatto ancora peggiore perchè non ti puoi fidare ...”

Le chiedo se abbia per caso avuto altre esperienze di perdite. Agnese comincia a piangere:

“Ho perso mio fratello in un incidente e mia sorella ha abortito per il dispiacere ... e mia madre dopo di allora ebbe un esaurimento che non si è ancora ripresa.

Io sono stata la più forte della famiglia. Non ho mai fatto vedere che piangevo, ma ho perso 10 chili”

La invito a continuare:

“Non riuscivo a mangiare, mi sentivo un nodo in gola ed un altro nello stomaco e uno pure nella pancia. Non mi andava giù niente. Mi sembrava che il mio stomaco si rifiutasse di mangiare. Anzi tutto il mio corpo si rifiutava di mangiare.

Ma io non stavo male, mi sentivo più leggera e solo un po' più debole. Ma ero debole per il dispiacere”

Chiedo qualcosa sulla sua famiglia:

“Sono nata in una famiglia all'antica ... e mio fratello era più vecchio di me di solo pochi mesi e siamo cresciuti insieme. Come due veri fratelli. Mio figlio si doveva chiamare come lui ...”

Le domando se accusi altri problemi di salute:

“Sono sempre stata stitica. Così dice mia madre ... e spero che non si confonda con un'altra mia sorella o con uno dei miei fratelli ... lei è molto distratta.

Anche quando ci vado è proprio pochina. Pure se faccio il clistere so che non l'ho fatta tutta ...”

Domando qualcosa circa il mal di testa:

“Pure il mal di testa ce l'ho da tanto tempo. Il mio medico diceva che era la sinusite perchè sentivo sempre male alla fronte ... e come se mi dovesse uscire del catarro, ma non usciva fuori mai niente ... mi sentivo spingere ... da dentro ... ma non usciva niente.

Poi mi resta tutta la testa e la faccia indolenzita”

Chiedo cosa può fare per lenire il dolore:

“IO vado a letto ... è la mia medicina per tutti i mali”

Le domando se vuole dirmi altro:

“A proposito di stitichezza ... io vado pazza per lo yogurt e mi fa bene all'intestino. Se non lo mangio tutti i giorni non faccio nemmeno quel poco che riesco ...”

Le consiglio una dose di Lactuca Virosa 10Mk ed un placebo da assumere giornalmente ed al bisogno, inoltre le suggerisco una progressiva sospensione degli altri farmaci.

Ci rivediamo dopo 40 giorni e questa volta Agnese ritorna un po' aumentata di peso e meno curva sulle spalle.

E' lei che parla per prima.

“Non so che sia successo ma non dormo più bene come prima.

E' che ad un certo orario mi debbo alzare, non ci resisto più a letto come prima perché mi sveglio e che faccio lì poi?”

Le domando come sia la qualità del sonno:

“Dormo molto bene, ma non mi sento più di restare tanto a letto e mi devo alzare. E' come se non ci stessi più bene ...”

Domando se per caso ricorda qualche sogno:

“Lo sapevo che me l’avrebbe chiesto ed ho cercato di ricordare i sogni, ma non ci sono riuscita. Forse, ho pensato, si vede che sognavo al mattino ... è il sonno che non faccio più ... quello che ho perso. Però stamattina ne ho fatto uno, anche se non sono rimasta tanto a letto”

Agnese resta interdetta ed un po’ imbarazzata

“Niente ... era che facevo un po’ di ... affettuosità con mio marito e restavo incinta di nuovo ... ma non ero ansiosa nel sogno. Allora vedevo appoggiato al bordo del letto mio fratello che usciva da un gruppetto di amici e che aveva in mano due meloncini. Ho capito subito cosa significa, ma non glielo posso dire per scaramanzia ...”

Le chiedo che emozione abbia provato:

“Lui andava matto per i semi di melone, non vedeva l’ora che venisse l’Estate per mangiarseli. Io mangiavo il melone e lui i semi, ed ora farò lo stesso con mio marito ...”

M’informo circa il mal di testa:

“Per adesso, nonostante faccia così freddo, il mal di testa non ce l’ho avuto più ... non ne ho nemmeno avuto l’avvisaglia ... non ci avevo nemmeno pensato.

Mio marito dice che è perché ho cominciato ad andare di corpo più regolarmente ... non la faccio proprio tutti i giorni, ma le cosa vanno molto meglio di prima.

Nel senso che ne faccio di più e mi sento più libera dopo. Adesso mi alzo al mattino che non ho più quella pancia così pesante e la testa leggera ...”

Chiedo chiarimento:

“Voglio dire che me le sento ... come se fossero quasi dello stesso peso. Prima avevo la pancia sempre pesante e la testa che era dove voleva lei ...”

Mi sembra anche che sono un po’ più concentrata ...”

Interviene gentilmente il marito:

^La cosa che mi ha stupito di più è proprio questa: ha un umore più reattivo ed al mattino si mette a fare ordine in casa e si è anche iscritta ad un corso in palestra ...

Mi fa tanto piacere non vederla più così rimbambita.

Ma glielo vuoi dire o no al dottore che stai tossendo meno di prima?^

Agnese sembra quasi cadere dalle nuvole:

“Ah si ... mi sembra che sia calata un bel po' la tosse ... non mi viene più tanto al mattino. Forse è perché ho iniziato ad andare in palestra e nella sauna ci mettono un olio balsamico.

L'istruttrice della palestra, che se ne intende anche un po' di medicina, me ne ha fatto uno apposta ... dice che ci ha messo dentro anche dei fiori ... con un nome tedesco ... e poi delle essenze ...”

Le domando come si sente quando fa queste saune:

“Io ci ho resistito un giorno solo e poi mi faceva venire il vomito, ma lei dice che è stata una buona reazione e che mi fa effetto lo stesso anche solo una volta e non solo per la tosse.

Posso continuare con la medicina?”

Vista la sua insistenza a proseguire con la terapia le consiglio di andare avanti con lo stesso placebo. Ci rivediamo dopo 3 mesi:

“Le devo confessare che la volta scorsa ci sono rimasta un po' male perché ero convinta che quel sogno significasse che ero di nuovo incinta

...

Ho le mestruazioni regolari, prima erano un po' dolorose ed adesso mi sono venute senza sentire male e sono più rosse, più belle ...

Con l'intestino va definitivamente meglio e non ho più nemmeno avuto mal di testa, per tutto l'Inverno. E' un record ...

La tosse mi è andata via del tutto e mio marito ha avuto l'influenza ed me è venuta solo un po' di febbre che mi è andata via prendendo quelle gocce (Lactuca 10Mk). Mi sembra una buona cosa perché gli Inverni scorsi, quando mi raffreddavo, non mi passava mai il raffreddore e continuavo così per giorni e stavo sempre raffreddata e poi mi si bloccava l'intestino con il freddo.

Adesso, invece, ci vado tutti i giorni e proprio bene ...”

Domando come va con quel fastidio al seno:

“A quella cosa del latte non ci pensavo proprio più.

Le ho smesse le medicine ed il ginecologo mi ha detto che se avevo deciso io va bene ...

Ho perso un po' di latte per un altro mese, ma già quando ci siamo visti la volta scorsa era diminuito di un bel po' ... adesso è andato via del tutto e i seni mi sono ritornati normali. Prima erano tutti gonfi come se dovevano scoppiare ...”

Aggiunge spontaneamente:

“Dopo un mese mi sono scociata di fare palestra. E’ un posto di pazzi nevrotici ... e muoviti qui e fai là e respira così e fai la dieta e prendi le gocce ...

Allora vado a correre con una mia amica e mi sono presa un cane, così corriamo insieme. Sono andata al canile e ce n’era uno abbandonato ... che mi ha guardata subito e non l’ho potuto lasciare lì ... mi ha scelta lui!”

Dopo quattro mesi Agnese resta di nuovo incinta. Porta a termine una bella gravidanza e decide di partorire in casa senza alcun problema.